

# LA MISSIONE CULTURALE E EDUCATIVA DELL'ARCIVESCOVO CATTOLICO RAYMUND NETZHAMMER NELLA ROMANIA ORTODOSSA

ELENA SIUPIUR

(Istituto di Studi Sud-Est Europei, Bucarest)

Questo saggio configura un tema di studio che è stato reso possibile solo di recente per la pubblicazione delle memorie di Raymund Netzhhammer, arcivescovo cattolico di Bucarest (1905–1924). Il saggio coinvolge la storia delle istituzioni religiose e laiche nella Romania di quell'epoca e la storia delle mentalità, che si manifesta in campo letterario e storiografico.

**Parole-chiave:** educazione cattolica, riviste, ateneo, relazioni con i scienziati romeni.

La missione dell'Arcivescovo Raymund Netzhhammer in Romania si è iscritta, si è svolta e si è compiuta in una dimensione importante e di tradizione millenaria della Chiesa cattolica – *l'istruzione e l'educazione attraverso l'insegnamento, l'introduzione dei valori morali cristiani tramite la cultura, la creazione di una élite dotta (clericale)* al servizio di questa dimensione ma soprattutto al servizio della Chiesa e del mondo, al servizio dell'imperativo maggiore della Chiesa – quello di evangelizzare e di estendere la giurisdizione ecclesiastica, di consolidare il ruolo e il posto della Chiesa cattolica nel mondo.

Queste due dimensioni hanno funzionato fino al secolo XX. Il cattolicesimo è andato pure negli spazi ortodossi o di altre confessioni, prima con le scuole dove ha inviato professori, insegnanti (monaci, missionari). Ovunque fosse andata nel mondo, la Chiesa cattolica è andata con la scuola, con l'insegnamento, l'educazione, l'istruzione e la tendenza di creare delle élite dotte per la società.

Che questa sia stata anche una forma di estensione della giurisdizione ecclesiastica e politica della Chiesa universale è vero, ma di tutto questo suo sforzo il guadagno maggiore è stato pure quello della cultura. Quale cultura è rimasta anche quando la giurisdizione ecclesiastica ha perduto il suo potere in quello spazio. Vedi, per esempio, lo spazio degli ex regimi comunisti. Dunque, dove essa sia andata, al di là delle buone et delle cattive, al di là dell'intransigenza, della tolleranza e dell'intolleranza ecclesiastica, la Chiesa cattolica ha portato la cultura e l'educazione.

Ho ricordato queste due missioni fondamentali della Chiesa cattolica perché sotto il loro segno si è svolta la diligenza dell'Arcivescovo Netzhhammer e fra i due simboli e missioni ha oscillato sempre la personalità di un grande umanista, ma anche di un servitore e rappresentante della Chiesa universale nel mondo ortodosso.

Dalle sue memorie ma ugualmente dall'indagine della sua attività di 20 anni nello spazio della scuola et della scienza e cultura<sup>1</sup> risulta con chiarezza che l'Arcivescovo Netzhhammer, senza però dimenticare la sua missione principale, sua e della Chiesa che lui serviva, ha messo l'accento sull'attività d'insegnamento et di cultura, intuendo che lui può raggiungere la prima attraverso le seconde di una maniera più efficiente. Sua attività sul piano dell'insegnamento e della cultura non è rimasta una semplice annessa della sua missione ecclesiastica ma ne è diventata una priorità.

A differenza dei suoi predecessori, che hanno portato correttamente a termine le stesse missioni, lasciando però l'insegnamento e la cultura su un piano secondario, concentrato piuttosto sul consolidare del posto dell'Arcivescovato cattolico di Bucarest da poco creato lì<sup>2</sup>, l'Arcivescovo Netzhhammer ha alzato *l'insegnamento cattolico e la cultura cattolica ad un livello di prestigio*, le ha tolte dalla situazione ausiliaria dove si sono trovate fin'allora ponendole nell'evidenza della società romena in quanto un modello europeo superiore. Questo è il *periodo di prestigio della presenza del cattolicesimo in Romania*, è il *periodo della presenza complessa del cattolicesimo in Romania* cioè della presenza culturale e spirituale accentuata nella vita pubblica culturale e scientifica. E così sarà fino alla seconda guerra mondiale.

Allo stesso tempo, Netzhhammer ha riuscito di scartare lo statuto di "straniero", cioè di specifico all'insegnamento e alla cultura cattolica identificandole per la società romena comme une sua necessità naturale, comme una parte necessaria e integrante della sua cultura. Questa nuova dimensione è dovuta quasi nella sua totalità all'Arcivescovo Netzhhammer e al suo collettivo di intellettuali, alle insigne realizzazioni dell'Arcivescovo.

<sup>1</sup> Raymund Netzhhammer. *Episcop în România. Intr-o epocă a conflictelor naționale și religioase*, Vol. I-II, Ed. Nikolaus Netzhhammer; Krista Zach, Ed. Academiei Române, București, 2005; Nikolaus Netzhhammer, *Introducere*, in *Episcop în România. op.cit.*, vol. I, p. 9-72; *Lista publicațiilor Arhiepiscopului R.Netzhhammer*, in *Episcop în România. op.cit.* vol. II, p. 1571-1584; I. Dumitriu-Snagov. *Postfață*, in *R.Netzhhammer, Arhiepiscop în România, Jurnal de război 1914-1918*, Ed. I. Dumitriu Snagov, București, 1993, p. 292-306; Nikolaus Netzhhammer, *In Verbo tuo. Raymund Netzhhammer O.S.B. Arhiepiscop de București. 1905-1924*, Ed. Arhiepiscopiei Romano-Catolice de București. 2003; Nikolaus Netzhhammer, *Un păstor și o turmă: Raymund Netzhhammer OSB. Arhiepiscop de București (1905-1924)*, in "Pro Memoria", no. 2/2003, p. 205-224; idem, *Autorul Raymund Netzhhammer în publicații românești actuale*, in "Pro Memoria", no. 3/2004, p. 121-124; idem, *Biserica Sf.Vasile prima biserică și parohie a românilor uniți din București*, in "Pro Memoria", no. 3/2004, p. 241-264; Dănuț Doboș. *Contribuții la istoriografia românească. Revista Catolică (1912-1916)*, in "Pro Memoria", no. 3/ 2004, p. 85-102; idem, *Școlile catolice din Valahia (sec. al XIX-lea - începutul sec. al XX-lea)*, in "Pro Memoria", no. 4/2005, p. 131-158; Daniel Banner, *Presa parohială: Bukarester Katholisches Sonntagsblatt (1913-1942)*, in Dănuț Doboș-Eugen Bortos, *Parohia Catedralei Sf. Iosif din București*, Monografie. Ed. Arhiepiscopiei Romano-Catolice, București, 2005, p. 173-185; "Revista Catolică", I. 1912 (no. 1-4), an II. 1913 (no. 1-4); an III, 1914, (no. 1-4); an IV, 1915 (no. 1-4), an V, 1916 (no. 1-2); *Schematismus Ven.Cleri Archidioecesis Bucarestiensis*. Lat. Rit. Pro Anno MCMIV; *Schematismus Archidioecesis Latinae Bucarestiensis*, Anno MCMVII; *Schematismus Archidioecesis Catholicae Bucarestiensis*, Anno MCMXIV.

<sup>2</sup> In anno 1883; M. Theodorian-Carada, *Characterul juridic al Arhiepiscopiei Catolice din București*, "Revista Catolică", no. 1/1916. p. 17-42 *Bula de înființare a Arhidiecezei de București*, in "Pro Memoria", no. 2/ 2003, p. 13-14; Pr. Leonard Ciobanu, *Arhiepiscopia Romano-Catolică de București*, in "Pro Memoria", no. 2/2003, p. 15-18.

Questa realizzazione di cui effetto esiste fino al giorno di oggi – anche dopo il passaggio della più dura repressione scagliata contro le Chiese, quella comunista. *L'ecumenismo culturale come idea* ha trionfato e *l'idea di ecumenismo come solidarietà culturale e spirituale*, malgrado i momenti inquietanti degli ultimi 17 anni, è molto presente nella società romena contemporanea. Se abbiamo in vista le congiunture politiche, geopolitiche e confessionali dell'Europa di Sud-Est nell'epoca, *la concezione culturale* di Netzhammer riguardante la presenza, la funzione e la missione del cattolicesimo tramite la cultura e l'educazione nella società ortodossa romena si è dimostrata essere *una concezione politica* con un effetto durevole.

Per capire Raymund Netzhammer, ricordiamo brevemente il contesto politico romeno del periodo del suo arrivo e della sua attività di due decenni nella Romania.

Nel 1905, l'Arcivescovo ma anche professore arriva in un Regno latino ma ortodosso, con una Chiesa nazionale ortodossa, con Re cattolici (Carol I e poi Ferdinand), ma con un rapporto adombrato fra la Casa Reale e il Vaticano per causa dell'educazione ortodossa dei figli del Re.

Questo aspetto ha significato abbastanza tensione fra la classe politica romena e il Vaticano e ha recato molto dolore e sofferenza ai re Carol I e Ferdinand<sup>3</sup>. Però Netzhammer ha goduto l'amicizia e il rispetto dei due re. Netzhammer arriva in un paese e uno spazio (l'Europa di Sud-Est ortodossa) dove la Chiesa ortodossa è molto forte e ha avuto lungo i secoli un importante e forte ruolo nell'emancipazione delle nazioni politiche e il conseguimento della loro indipendenza (fine del secolo XIX – principio del XX), con recenti dichiarazioni di autocefalia rispetto al Patriarcato di Costantinopoli. Le sensibilità in questo spazio per ottenere e conservare l'indipendenza rispetto ad ogni centro sopranazionale sono in questo periodo più intense e tensionate che mai.

Di là, i ritegni delle classe politiche di Romania – rispetto alla Chiesa cattolica, al cattolicesimo in generale, implicitamente rispetto alla Chiesa unita, greco-cattolica. Fra la posizione ferma, intransigente del Vaticano e le sensibilità e la tensione dell'Europa di Sud-Est, la missione dell'Arcivescovo Netzhammer non è una facile.

Ma l'uomo di cultura e il professore per vocazione quale è Netzhammer intuisce, capisce perfettamente i bisogni della società romena come pure la sua apertura verso le valori culturali e politici europei. Sua azione di consolidare il ruolo del cattolicesimo nello spazio romeno si svolgerà come tale su questa via aperta dinanzi a lui dalla stessa società romena – insegnamento e cultura di carattere europeo.

Dal suo soggiorno anteriore in Romania (1902), Netzhammer conosce tutti i problemi e tutte le difficoltà, i tentativi di riforma che affronta la società romena nel campo dell'educazione e dell'insegnamento, i tentativi di realizzare e consolidare un insegnamento di prestigio e con una dimensione prioritaria nell'evoluzione della società romena.

Però, l'insegnamento pubblico non riesce di raccogliere tutti i giovani in età di andare a scuola. Le scuole private rappresentano una soluzione per una parte delle necessità della società romena e sono dal secolo XIX una forma accettata e

<sup>3</sup> N. Netzhammer, *In Verbo tuo...*, op.cit. p. 52–56; *Episcop în România...*, op.cit. p. 103–107.

approvata. L'insegnamento confessionale – cattolico, israelita, protestante – fanno parte di questa categoria, ma esso copre soprattutto le necessità delle comunità cattoliche, israelite, protestante.

Nel Regno romeno ci sono da qualche secolo ma soprattutto nel secolo XIX a Bucarest e Iassi importanti comunità etniche cattoliche – tedesca, austriaca, ungherese, italiana ma anche francese, bulgara, polacca.

Nel 1899, solo nell'arcidiocesi di Bucarest ce ne sono 69 000 cattolici<sup>4</sup> per una popolazione totale della Romania di 5 912 000 abitanti. Nel secolo XIX, le troviamo con chiese proprie – cattoliche – e, nella buona tradizione cattolica, con scuole parrocchiali, e dopo 1883 anche scuole arcivescovali, scuoli presso i cattedrali e convitti per giovani ragazze. Nelle statistiche del Ministero Romeno dell'Istruzione le scuole cattoliche vengono considerate scuole private accanto quelle israelite, bulgare, francesi, greche ecc. (nel 1900, a Bucarest ce ne sono 54 scuole private – 23 per giovani ragazzi et 31 per giovani ragazze)<sup>5</sup>, senza però occupare un posto importante nella società romena. L'Arcivescovo Netzhammer lavorerà in questa direzione con molta energia, con dedizione ed efficienza. In questo campo, è riuscito a conquistare le simpatie e il rispetto del mondo romeno ortodosso per la Chiesa cattolica et per la sua attività culturale.

L'Arcivescovo Netzhammer segue e realizza lungo i 20 anni, alcuni scopi:

a) Accrescere il numero di alunni nelle scuole che si trovavano sotto il patrocinio della Chiesa cattolica, accrescere il numero di alunni non solo cattolici ma anche di altre confessioni, soprattutto il numero di alunni ortodossi. E riuscerà come vedremo più tardi dalle statistiche<sup>6</sup>;

b) la creazione di nuove scuole allo scopo di dar seguito a tutte le richieste d'iscrizione nelle scuole della diocesi, creazione di scuole elementari e di convitti per le ragazze;

c) l'introduzione nelle scuole anche dell'insegnamento secondario, oltre quello elementario (nel 1914, a Bucarest ci sono 14 scuole con insegnamento elementario e secondario; nella diocesi, su 22 scuole solo 10 hanno un insegnamento secondario)<sup>7</sup>; di questa maniera, l'insegnamento cattolico è tolto all'ipostasi di privato, chiuso, di stretta necessità ed è integrato nel sistema ufficiale romeno e paneuropeo che dà agli scolari il diritto di percorrere l'intero circuito verso l'insegnamento liceale, collegiale, universitario;

d) l'insegnamento nelle lingue di circolazione nei collegi europei – tedesco, francese, italiano. Esse rappresentano due dei migliori successi perchè dava ai giovani la possibilità di passare nei licei ufficiali del paese o nei collegi stranieri. E ha

<sup>4</sup> N. Netzhammer, *In Verbo tuo.*, op.cit., p.52; *Episcop în România.*, op.cit., p. 9.

<sup>5</sup> Manuscris, These doct.: Cristina Gudin, *Evoluția învățământului primar în orașul București (1864–1899)*, Anexa 41.

<sup>6</sup> Pr. Alois Irwin, C.P., *Raport asupra instituțiilor romano-catolice de educație în arhiepiscopia latină de București și în special asupra aceleia din capitală pentru anul școlar 1884–1885*, in "Pro Memoria", no. 2/2003, p. 59–71; *Schematismus.. 1904*, op.cit.; *Schematismus..1907*, op.cit.; *Schematismus..1914.*, op.cit.

<sup>7</sup> *Schematismus 1914...*op.cit., p. 57, 59.

realizzato così una speciale attrazione della popolazione di tutte le confessioni verso le scuole cattoliche;

e) adopera una parte dei redditi dell' Arcivescovato per costruire delle scuole a Bucarest, ma anche nella diocesi, compra edifici per le scuole e i convitti<sup>8</sup>;

f) costruisce convitti per gli allievi delle sue scuole, ma si cura anche degli orfanotrofi dove i bambini ricevono una istruzione ed educazione;

g) assicura un insegnamento unitario nelle scuole cattoliche di Bucarest e della diocesi, senza tener conto delle differenze etniche o della confessione dei bambini o della minorità che ha costruito o fondato la scuola (tedeschi, austriaci, ungheresi, italiani, francesi, bulgari);

h) allarga con priorità l'insegnamento nei seminari per preti e maestri di scuola per assicurare il personale del clero cattolico della diocesi ma anche per l'insegnamento nelle scuole cattoliche<sup>9</sup>;

i) manda con borse di studio i seminaristi a studiare nei seminari e nelle università cattoliche di Roma, Ungheria, Innsbruck, Costantinopole<sup>10</sup> per acquistare un livello superiore di istruzione e realizza col tempo una numerosa collettività intellettuale cattolica a Bucarest e nella diocesi, con un livello di cultura superiore;

j) congiunge la Chiesa e la scuola come istituzioni centrali della vita culturale – educativa e di assistenza sociale e confessionale delle comunità minoritarie di Bucarest e della diocesi;

j) riesce ad allargare la responsabilità delle Chiese parrocchiali nel sostegno e la consolidazione dell'insegnamento come essendo prioritario nella mentalità delle collettività cattoliche ma, tramite l'esempio, pure di quelle ortodosse;

k) sviluppa la costruzione di chiese e presso di esse di enti socio – culturali, soprattutto per i bambini;

l) e non in ultimo luogo, agisce per adattare l'insegnamento delle scuole e convitti cattolici alle norme dell'insegnamento pubblico di Romania, conformemente alle leggi dell'insegnamento, affinché i diplomi siano validi per i successivi cicli superiori del paese e dell'estero;

m) realizza un corpo insegnante (clericale e laico) di un alto livello accademico, corpo insegnante che troveremo coinvolto e integrato anche nella vita pubblica culturale di Romania<sup>11</sup>.

Di tutte queste realizzazioni parlano una serie intera di informazioni e statistiche che abbiamo identificato in tre Schematismi pubblicati dall' Arcivescovato. Così, in quello che riguarda le scuole (scuole arcivescovali, scuole parrocchiali, scuole ungheresi, istituti per le ragazze), abbiamo nel 1904, un totale di 26 scuole di cui 5 a Bucarest e 21 nelle parrocchie della diocesi<sup>12</sup>, nel 1907, abbiamo un

<sup>8</sup> *Episcop în România..op.cit*, vol. I-II; N.Netzhammer, *In Verbo tuo...*, *op.cit.*, p. 35-42.

<sup>9</sup> *Schematismus..1907. op.cit*, p. 56-59; *Schematismus... 1914.., op.cit*, p. 67-71.

<sup>10</sup> *Schematismus..1907. op.cit*, p.59-60; *Schematismus...1914..,op.cit*, p.68.

<sup>11</sup> *Schematismus..1907, 1914..op.cit*; "Revista Catolică", 1912-1916.

<sup>12</sup> *Schematismus..1904.., op.cit.*, .p. X-XXIII.

totale di 33 scuole di cui 7 a Bucarest e 26 nelle parrocchie della diocesi<sup>13</sup>, nel 1914, abbiamo un totale di 37 scuole di cui 15 sono a Bucarest (qui includiamo anche il seminario arcivescovale) et 21 nelle parrocchie della diocesi<sup>14</sup>.

In quello che riguarda il numero di allievi:

– nel 1904, abbiamo un totale di 4054 allievi di cui 2199 ragazzi e 1855 ragazze<sup>15</sup>;

– nel 1907, abbiamo un totale di 5628 allievi di cui 2771 ragazzi e 2855 ragazze<sup>16</sup>;

– nel 1914, abbiamo un totale di 6151 allievi di cui 3028 ragazzi e 3123 ragazze<sup>17</sup>.

Conformemente ad altre informazioni, abbiamo a Bucarest 3492 allievi di cui 1851 ragazzi e 2091 ragazze e nella diocesi abbiamo 2209 allievi di cui 1177 ragazzi e 1032 ragazze<sup>18</sup>.

Edificanti e significative per le realizzazioni dell'Arcivescovo nell'azione di attirare la società romena verso le scuole che si trovavano sotto il patrocinio dell'Arcivescovato sono altre informazioni del 1914, e cioè i dati riguardanti e la nazionalità degli alunni. Così, nelle 15 scuole e internati cattolici di Bucarest, conformemente alla religione registrata negli Schematismi, abbiamo 1871 allievi cattolici, 1095 – ortodossi, 750 – israeliti, 226 protestanti, conformemente alla nazionalità, abbiamo 1982 – austro-ungheresi (di fatto austriaci e ungheresi) 905 – romeni, 743 – ebrei, 97 – tedeschi, 94 – italiani, 37 – francesi, 84 – altre nazionalità (bulgari, polacchi). Nella diocesi, nelle scuole della provincia, abbiamo 1077 – cattolici, 748 – ortodossi, 342 israeliti, 42 – protestanti e come nazionalità abbiamo 1036 austro-ungheresi, 546 romeni, 336 ebrei, 126 italiani, 25 tedeschi, 4 francesi, 142 – altri. Nell'Arcidiocesi di Bucarest abbiamo un totale, nel 1914, nelle scuole cattoliche di 2948 cattolici, 1843 ortodossi, 1092 israeliti e 268 protestanti; sempre dal punto di vista della nazionalità abbiamo 3018 austriaci e ungheresi, 1415 romeni, 1079 ebrei, 214 italiani e 41 francesi e 325 – altri<sup>19</sup>.

Da queste cifre, ci possiamo rendere conto del grande credito di cui godono le scuole cattoliche dell'Arcidiocesi di Bucarest tra i romeni, nella mentalità romena, di quanto è cresciuto i loro prestigio et con quanta naturalezza si sono integrate nel fenomeno culturale – educativo di una società prevalentemente e ufficialmente ortodossa. Per la Chiesa cattolica di Romania è stato un grande vantaggio.

<sup>13</sup> *Schematismus..1907.., op.cit.*, p. 61–71.

<sup>14</sup> *Schematismus..1914.., op.cit.*, p. 57-*Scholae catholicae in Civ. Bucarest*; p.58-*Aliae Scholae catholicae in Archidiocesi.*

<sup>15</sup> *Schematismus..1904.., op.cit.*

<sup>16</sup> *Schematismus..1907.., op.cit.*

<sup>17</sup> *Schematismus..1914.., op.cit.*, p. 57, p.60.

<sup>18</sup> *Schematismus..1914.., op.cit.*, p. 57, 77–78.

<sup>19</sup> *Schematismus..1914.., op.cit.*, p. 58 – *Scholae catholicae in Civ. Bucarest /Religione, Nationel*; p. 60 – *Aliae Scholae catholicae in Archidiocesi /Religione, Nationel*.

L'ideale dell'Arcivescovo Netzhammer di conservare l'unità delle scuole e delle chiese cattoliche di Romania è stata ombreggiata da una serie di tendenze di autonomia nazionale degli stessi cattolici. L'universalismo spirituale e culturale cattolico è stato facilmente spezzato da formalità uscite dagli ideali e dalle delusioni nazionali provocate dal lungo periodo di emancipazione nazionale di certi popoli dell'Europa centrale e di Sud-Est. La guerra accentuerà la tendenza nazionale tra i cattolici di Bucarest.

Netzhammer non vuole trasformare i centri scolari cattolici in centri cattolici etnici e nemmeno quelle delle chiese cattoliche in base a dei criteri etnici. Fino nel 1914, però anche dopo, questa è la tendenza dei francesi, italiani, ungheresi. La germanità della maggior parte del corpo insegnante, lo svolgimento dell'insegnamento soprattutto sul modello tedesco – di grande prestigio nell'Europa di allora – la priorità della lingua tedesca nell'insegnamento cattolico, il patrocinio accentuato di Vienna su questo insegnamento – sono state guardate di una maniera frustrante e negativa dai francesi, italiani, ungheresi, ignorando la loro tradizione in Romania anche sin dal secolo XIX.

Continuando le controversie politiche di Europa alla vigilia della guerra mondiale, le ambasciate di Bucarest fanno sovente pressioni per ottenere una certa autonomizzazione nazionale delle scuole e delle chiese, l'Arcivescovo avrà spesse volte delle difficoltà con una serie di diplomati provenienti dai rispettivi paesi. I conflitti politici di Europa penetrano pure nella società romena e questo non nel beneficio degli ideali spirituali e culturali dell'Arcivescovo Netzhammer. Questo si è visto quando Netzhammer ha fatto costruire una chiesa greco-cattolica (Sfântul Vasile di Bucarest e nel caso della creazione della diocesi greco-cattolica ungherese di Hajdudorogh)<sup>20</sup>.

Insieme con l'occupazione tedesca di Romania è apparso un nuovo livello delle responsabilità dell'Arcivescovo cattolico, ma poi anche delle accuse. Ancora più grave è il fatto che queste idee sono state trasmesse allo stesso Vaticano – interpretate nello spirito del contesto politico conflittuale europeo – cosa che ha ombreggiato l'attività e gli ideali di Netzhammer trovatosi alla vigilia della prima guerra mondiale fra le pressioni di Vienna e di Budapest, della Francia e dell'Italia, del Vaticano e della società romena. Cosa che ha reso difficile la sua situazione senza però lo sconcertare. Specialmente perchè ha avuto tutto il tempo l'appoggio dei re romeni e di una parte della società politica romena<sup>21</sup>.

Quando dicevo che il periodo Netzhammer è il periodo di punta della presenza del cattolicesimo in Romania, accenavo anche ad uno dei valori simbolo della sua opera cioè della *crystalizzazione e promozione di una élite intellettuale cattolica* in Romania. Tramite l'interesse e le sue ricerche nello spazio della storia e

<sup>20</sup> *Episcop în România...*, op.cit., vol.I, p. 358–360, 588–589, 609; N. Netzhammer, *Introducere...*, op.cit., p. 34–42.

<sup>21</sup> N. Netzhammer, *In Verbo tuo...*, op.cit., p. 52–63; *Arhiepiscopul Netzhammer, om de încredere și sfătuitor al regelui; Episcop în România...*, op.cit., vol. I–II.

della cultura, tramite la sua attività pubblicistica ed editoriale, l'Arcivescovo Netzhhammer accelera la rianimazione di un *movimento intellettuale cattolico* in Romania. Grazie alle sue iniziative, egli fa venire nello stesso spazio intellettuale cattolici, ortodossi, greco-cattolici e israeliti, romeni, tedeschi, francesi, italiani, bulgari, polacchi, ebrei e realizza intorno all'Arcivescovato e alla Chiesa cattolica una collettività intellettuale cosmopolita avendo comuni interessi culturali e scientifici. L'attività di questa comunità intellettuale si concentra tanto sulla storia della cultura cattolica europea quanto sulla storia della cultura romena e sulle loro relazioni reciproche lungo i secoli.

Grazie alla sua attività scientifica pubblica nello spazio della storia, dell'archeologia, delle fonti della storia cristiana europea ed implicitamente di quella romena, della cultura cattolica, ma anche di quella ortodossa di Romania, grazie alla sua attività nello spazio pubblicistico culturale ma anche nello spazio editoriale, egli a dato un livello di punta, scientifico alla scuola cattolica storica di Romania.

Se guardiamo solo l'elenco delle sue pubblicazioni<sup>22</sup> ci troveremo un numero di 102 pubblicazioni che riguardano la Romania ed altre 81 che non riguardano la Romania, ma che riguardano in gran parte il Sud – Est europeo e l'Est cristiano in generale, che riguardano la letteratura didattica e manuali, dovunque utili, e pubblicazioni che interessano ogni scuola storiografica europea. Aggiungeremo a quest'elenco la fondazione della "Revista Catolică" nel 1912 (appare fino nel 1916, fino all'entrata della Romania in guerra)<sup>23</sup>, la creazione dell'ateneo cattolico di cultura sotto il nome di "Sala Tomis"<sup>24</sup> e il ciclo di conferenze organizzato lì, la fondazione et l'appoggio delle pubblicazioni periodiche del tipo "Bukarester Sonntagsblatt", la pubblicazione delle pastorali in romeno, tedesco, francese, ungherese, italiano. Tutto questo rappresenta un intero movimento culturale che attira l'interesse della società romena, attira numerosi intellettuali ed uomini politici romeni, cattolici o ortodossi i quali trovano in questo spazio le vie di comunicazione, i temi di un dialogo con l'Arcivescovo cattolico e con la Chiesa cattolica nella sua ipostasi di prestigiosa istituzione della cultura europea.

La sua attività e la sua opera nell'epoca hanno avuto due importanti conseguenze tanto per la Romania quanto per l'immagine della Chiesa cattolica. La prima è quella che chiamavo la cristallizzazione di un movimento intellettuale e di una élite cattolica (poi cosmopolita) sulla via aperta da lui con le attività ricordate. La seconda è l'inclusione nella storiografia romena e nella somma della cultura romena di alcuni temi e problemi riguardanti la Chiesa cattolica, i suoi valori morali, ecclesiastici e la sua missione millenaria nel mondo.

<sup>22</sup> *Episcop în România...*, vol. II, *op.cit.*, p. 1571–1584.

<sup>23</sup> *Episcop în România..op.cit.*, vol. I, p. 354–356, 363, 373; vol. II, p. 1725; Dănuț Doboș, *Contribuții la istoriografia...*, *op.cit.*

<sup>24</sup> *Episcop în România...*, *op.cit.*, vol. I, p. 310, 396, 411–418, 424, 434; vol. II, p. 1704; N. Netzhhammer, *In Verbo tuo...*, *op.cit.* p. 44–49.



Se percorriamo solo i due volumi delle sue Memorie e la “Revista catolică” troveremo centinaia di nomi di uomini di scienza, di storici, archeologi, numismatici, di uomini politici e uomini di cultura allo stesso tempo, primi ministri, membri dell’Accademia romena, segretari generali dell’Accademia, cattolici, ortodossi, greco-cattolici ma anche eruditi europei di passaggio per Bucarest (oppure quelli che hanno letto i suoi scritti e li hanno consegnati nelle riviste straniere), presi in questo movimento intellettuale cattolico o che hanno appoggiato ed apprezzato con simpatia tanto l’opera scientifica, culturale ed educativa dell’Arcivescovo quanto quella sviluppata per le istituzioni culturali cattoliche quanto l’attività dell’élite intellettuale cattolica cristallizzata intorno all’Arcivescovo, alla “Revista Catolică”, all’Ateneo Tomis, ai collegi cattolici.

Ricorderò solo qualche personalità: prof. Ion Bianu, membro dell’Accademia, direttore della Biblioteca dell’Accademia e uno dei fondatori di una importantissima collezione di libro antico romeno ma anche di un campo di ricerca della storia del libro e dell’imprimeria in Romania, poi prof. Simion Mehedinți, geografo, direttore della rivista “Convorbiri literare” (dove ha pubblicato pure Netzhammer) ministro della pubblica istruzione e della cultura, Dimitrie A. Sturdza, scienziato, segretario generale dell’Accademia, parecchie volte ministro degli esteri, capo dei domini della Corona, Alexandru Tzigara-Samurçaș, scienziato, museografo, fondatore di musei, uomo politico, Alexandru Marghiloman, uomo politico, ministro e primo ministro, lo preta scrittore Gala Galaction (Gr. Pișculescu), dr. Ion Bălan, la famiglia Ghika, ma anche il Metropolita primato Elie Cristea (futuro Patriarca della Romania), numerosi prelati ortodossi, vescovi, metropolitani, padri superiori di monasteri, monaci-eruditi, scrittori, giornalisti ecc.

Il secondo nucleo della cristallizzazione di quel movimento intellettuale è rappresentato dalla “Revista catolică”, apparsa durante 5 anni, fino nel 1916 e di cui lettura fa scoprire una ricchezza storiografica, documentaria, culturale e la identifica per quell’epoca come una valorosa contribuzione alla somma della cultura romena, all’arricchire tematico della ricerca sui diversi piani della storia. E sempre lì, scopriremo quella collettività intellettuale implicata nell’attività culturale e scientifica diventata pubblica grazie alla “Revista Catolică”.

Vladimir Ghika, in primo luogo, pubblica numerosi studi di storia romena e universale fino nel 1915 quando, per motivi politici, abbandona l’Arcivescovo Netzhammer, poi il dottore Ion Bălan, teologo greco-cattolico, M. Theodorescu – Carada, Carol Auner, Iosif Frollo, Cirillo Karalevski, D. Cancel, dr. C. Manu, I.C. Filitti, dr. Anton Durovici, molti di questi diventati fra tempo nomi di prestigio nella cultura e la scienza romene oppure nella vita della Chiesa cattolica e greco-cattolica di Romania. Nel primo numero di gennaio – marzo 1912, in quella *profession de foi* intitolato *Ce voim* (Che vogliamo) i redattori della “Revista Catolică” fanno sapere che “Nella moltitudine di riviste romene letterarie, storiche, politiche mancava nel paese una rivista la quale, basata sul fondamento della fede

cattolica, si occupi di tutto quello che preoccupa il mondo intellettuale, cercando però di proteggere i sui lettori dal veleno del razionalismo e della mancanza di fede.

Questa è la missione della “Revista catolică” ... e perciò essa si interesserà di tutti i problemi scientifici, letterari e politici che sono all’ordine del giorno. Abbiamo chiamato la nostra rivista cattolica anche per quelli che non hanno paura di questa parola, come da una parola pericolosa, che allontana dalla vera fede molte anime romene”<sup>25</sup>.

La “Revista Catolică” pubblica e impone nello spazio storiografico romeno ma anche in quello politico temi e direzioni di ricerca, identifica fonti e fondi di archivio europeo necessari alla storia della Romania, suggerisce prospettive metodologiche o di studio e le note di lettura oppure le informazioni bibliografiche pubblicate in ogni numero portano nello spazio culturale romeno delle informazioni storiografiche, culturali, letterarie, giurisdizionali, politiche provenienti da tutto il mondo.

Così, nel corso di quei 5 anni sono pubblicati qui studi riguardanti *la storia del cattolicesimo in Romania, la storia della presenza istituzionale del cattolicesimo* (vari vescovati) cominciando col secolo XIII et nello studio *Il Carattere giuridico dell’Arcivescovato Cattolico di Bucarest*<sup>26</sup> abbiamo la storia più documentata della presenza istituzionale della Chiesa cattolica nello spazio romeno; pubblica degli studi concernenti la storia della Chiesa greco-cattolica in Romania, ma anche nel Sud – Est europeo, nell’Impero Ottomano, studi sulle grandi personalità intellettuali della Chiesa cattolica ma anche della Chiesa greco-cattolica romena, studi sulle relazioni del Vaticano con lo spazio romeno ma anche con quel russo e Sud – Est europeo, studi di storia romena e di relazioni politiche dei Paesi romeni con diversi imperi, fonti documentari attinenti alla storia dei romeni, alle loro Chiese provenienti dagli Archivi del Vaticano.

Ci sono consegnati e commentati nella rubrica di bibliografie gli studi di storia di alcuni eruditi romeni (Xenopol, Vasile Pârvan ecc.) e stranieri, gli studi di storia delle religioni, delle istituzioni europee ma anche di letteratura europea e romena, vi sono pubblicati migliaia d’informazioni sulla vita ecclesiastica, culturale, educativa dell’Arcivescovato di Bucarest, sono presentati avvenimenti dell’attività del Vaticano e della vita della Chiesa cattolica del mondo intero.

Tutto questo arriva non solo alle élite culturali romene ma anche ad un pubblico coltivato più ampio, divengono man mano temi di meditazione o di ricerca nello spazio storiografico, politico e culturale romeno. E una delle più importanti contribuzioni dell’Arcivescovato cattolico e della élite intellettuale cattolica all’integrazione del pensiero e delle prospettive cattoliche di analisi nello spazio romeno, d’interpretazione ed assimilazione dei temi storici, culturali e politici del mondo.

<sup>25</sup> “Revista Catolică”, I, no. 1, 1912, p. 1–2.

<sup>26</sup> “Revista Catolică”, V, no. 1, p. 17–42.

All'epoca quando appaiono gli studi dell'Arcivescovo Netzhammer e la "Revista Catolică" con queste preoccupazioni nello spazio storiografico romeno, la stessa scuola romena si trovava nel periodo di adozione delle nuove prospettive, di un nuovo orientamento tematico degli studi di storia, di creazione di una nuova disciplina accademica della storia istituzionale, politica, culturale e sociale dall'antichità fino all'epoca contemporanea; così, la contribuzione di Netzhammer, della "Revista Catolică" e del gruppo di uomini di scienza dell'ambiente circostante a queste ricerche e definizioni è stata benefica. Con questo è stato realizzato il dialogo con la società romena ortodossa, è stato realizzato quell'ecumenismo culturale e implicitamente di fede tanto voluto dall'Arcivescovo Netzhammer.

Al nome ed all'attività dell'Arcivescovo Netzhammer è associata la diffusione nello spazio storiografico e culturale ma anche politico europeo dei problemi romeni e, allo stesso tempo, la realizzazione della solidarietà intellettuale e politica di una parte delle élite romene con Netzhammer e con l'attività dell'Arcivescovato. Osserviamo che la maggior parte dei circa 200 studi, volumi ed articoli dell'Arcivescovo sono pubblicati in tedesco, nelle case editrici romene ma anche europee, nelle riviste della Chiesa cattolica di Europa.

Questi hanno portato nello spazio storiografico europeo la moltitudine di problemi, aspetti collegati alla cultura e alla storia romena realizzando una ricca informazione dei circoli scientifici ma anche di un'ampia opinione pubblica europea spostando allo stesso tempo la problematica culturale, storica, geografica romena nella somma della cultura europea. Questa germanità gli è stata di fatto stimolata dai gruppi che si trovavano intorno al Re, scientifici e culturali romeni. Un grande numero di personalità che si sono solidarizzate con lui avevano una formazione universitaria tedesca – Carol I, D.A. Sturdza, Petre Carp all'Università di Bonn, Al. Tzigara-Samurcaș, Titu Maiorescu, Vasile Pârvan, A.D. Xenopol a Berlino<sup>27</sup>, la serie di chierici greco-cattolici od ortodossi (Elie Cristea) formati nello spazio tedesco dell'impero Habsburgo ecc.

Questa germanità culturale, che è stata tanto criticata per causa della prima guerra mondiale e diventata una colpa negli occhi pieni di pregiudizi e frustrazioni di molti contemporanei romeni ed europei è stata anche essa una delle vie di realizzare un dialogo e una solidarietà intellettuale e anche politica con la società romena non solo di Netzhammer ma anche della Chiesa cattolica stessa.

Se riassumiamo in poche parole e senza i pregiudizi politici e nazionali o canonici dell'epoca dei grandi confronti europei l'intera attività dell'Arcivescovo Netzhammer e dell'Arcivescovato cattolico di Bucarest nel periodo Netzhammer ci

<sup>27</sup> Elena Siupjur, *Die Intellektuelle aus Rumänien und den südosteuropäischen Ländern in den deutschen Universitäten (19. Jahrhundert)*, I. Teil: *Universität Bonn*, in "Revue des études sud-est européennes", XXXIII, no. 1–2, p. 83–99; II Teil: *Universität Göttingen*, "RESEE", XXXIII, no. 3–4, p. 251–265; III Teil, *Universität Heidelberg*, "RESEE", XXXIX, no. 1–4, p. 143–196; IV Teil, *Universität München*, "RESEE", XLII, no. 1–4, p. 133–157; IVb Teil, *Universität München*, "RESEE", XLIII, no. 1–4, p. 305–343.

accorgiamo di una serie di valori e simboli che hanno arricchito la sua missione cattolica in Romania tramite la cultura e l'insegnamento. A quelle dette sopra, possiamo ancora aggiungere:

Lui è il fondatore di una nuova immagine della Chiesa cattolica in Romania, nel mentale collettivo romeno e nella comunità intellettuale romena, quella di istituzione, di centro culturale e scientifico, centro di istruzione ed educazione. L'Arcivescovo Netzhammer è riuscito a modificare gli atteggiamenti romeni di fronte alla presenza della Chiesa cattolica e del cattolicesimo. Lui alza la presenza della Chiesa cattolica al livello di un reale movimento intellettuale, di una presenza culturale e morale di grande prestigio.

Tramite l'insegnamento e la cultura, la Chiesa cattolica viene accettata come una parte naturale, di prestigio e di autorità e viene integrata alla società romena. Impone la presenza dei greco-cattolici tanto nel circuito culturale storiografico quanto intellettuale e contribuisce di una maniera seria a far accettare nello spazio del Regno romeno anche la Chiesa greco-cattolica.

Grazie alla sua attività scientifica e pubblica nella sua veste di Arcivescovo cattolico, Netzhammer appoggia l'apparizione nello spazio pubblico romeno di molti studiosi cattolici, provoca anche molti uomini di cultura, degli scienziati romeni di assumere l'identità cattolica, la loro appartenenza al pensiero cattolico; questa élite cattolica avrà rapidamente un ruolo attivo nella vita culturale, scientifica e sociale ma anche ecclesiastica e politica romena.

Con tutto questo ha rinnovato e arricchito la missione e il ruolo dell'Arcivescovato cattolico di Bucarest. Ha voluto ed è riuscito a consolidare la presenza e l'impatto culturale ed educativo del cattolicesimo in Romania, di conferire al pensiero e alla mentalità romena nuovi valori e nuove dimensioni cattoliche ed europee.

Se riusciamo a tirarla dall'ombra e delle conseguenze che l'hanno buttata nella rete degli intrighi politici ed ecclesiastici nazionali e internazionali, delle frustrazioni nazionaliste dell'epoca, l'intera opera di Raymund Netzhammer in Romania acquista il suo intero significato e valore per la missione ecclesiastica affidata all'Arcivescovo cattolico Raymund Netzhammer dal Vaticano.

La missione culturale, educativa che lui ha assunto con priorità e che ha servito con devozione è stata la via scelta da Netzhammer per adempiere la sua prima missione – quella di consolidare il posto della Chiesa cattolica nel mondo ortodosso, arricchendo allo stesso tempo il mondo romeno con un universo di valori europei. Si merita la gratitudine di ambedue.

E penso che sarebbe un bel pensiero – nel beneficio della Chiesa ma anche della società – dalla parte dell'Arcivescovato cattolico di Bucarest di dar inizio ad un lavoro monografico di rivalutazione dell'intera opera e attività culturale e educativa di Raymund Netzhammer in Romania.